TEMI DEL GIORNO

Emergenza a Belluno

A CIRCA quattro mesi dall'alluvione vi è una provincia in Italia dove è stato dichiarato di fatto lo *stato di emergenza*.

Si tratta della provincia di Belluno nella quale l'alluvione del 4 novembre non solo ha seminato lutti e distruzioni in diverse località di montagna economicamente degradate e spopolate dall'emigrazione, ma ha aggravato le condizioni di una instabilità permanente del suolo e del dissesto idraulico a tal punto che con la imminente primavera le popolazioni vivono sotto il terribile incubo di nuove e ancor più tremende sciagure. Questo stato di cose l'ha potuto constatare direttamente una nostra delegazione parlamentare che in questi giorni ha compiuto una minuziosa visita nelle zone colpite e in quelle che sono sotto l'incombente pericolo, realizzando insieme efficaci incontri con i cittadini, le categorie economiche e i rappresentanti degli Enti locali. *Le responsabilità del governo sono enormi.* Non soltanto per il ritardo e la lentezza con cui vengono applicate le leggi seppur limitate ed insufficienti, riguardanti i contributi spettanti ai sinistrati, l'attuazione delle misure di assistenza, l'opera di ripresa e di ricostruzione; in questa provincia si verifica che il prefetto ed anche taluni sindaci d.c. accantonano le somme provenienti dalla solidarietà nazionale e non le distribuiscono ai destinatari arrogandosi l'inammissibile diritto di prevedere destinazioni di spesa diverse da quelle fissate dalle leggi, sicché vi sono cittadini, famiglie intere ad esempio di una frazione di Falcade, che vivono in modo promiscuo in stanzoni senza ricevere il vitto e nessuna assistenza giornaliera. Ma vi è qualcosa di più grave sotto il profilo della sicurezza che costituisce l'assillo principale per le popolazioni e la condizione stessa perché si delinei un nuovo venire per queste zone di montagna condannate al sottosviluppo dalla politica dei monopoli e del governo. Ci riferiamo ai movimenti franosi in atto e allo stato di dissesto di tutti i torrenti piccoli e grandi che solcano le diverse vallate del bellunese. Non si è fatto nulla o quasi per i lavori di primo ripristino, per liberare soprattutto i letti dei torrenti intasati dall'enorme quantità di detriti e di materiali alluvionali

Adesso c'è il gelo e tutto è fermo. *Che cosa succederà in primavera?* Il governo e i suoi funzionari nella provincia di Belluno preparano i piani di sgombero delle popolazioni dai centri abitati più esposti ai pericoli delle frane e delle inondazioni. Ma anche la preparazione di queste misure è perfino ridicola: qualche pompiere e qualche mezzo di trasporto, ma quali sistemazioni troveranno le popolazioni? E il lavoro? La casa? L'assistenza diretta?

Franco Busetto

Il grigio acciaio

L'ACCIAIO è un altro esempio (insieme all'agricoltura e ai cantieri navali) del ruolo subordinato che l'Italia svolge nell'ambito delle Comunità Europee. La CECA, cioè la Comunità per il carbone e per l'acciaio, è in grave crisi. Non riesce a svolgere le funzioni «sovranazionali» che il trattato istitutivo le conferiva Il mercato siderurgico è disorganizzato: la produzione europea, a seguito di tutta una serie di investimenti effettuati negli ultimi anni dai paesi del Mercato comune, è diventata sovrabbondante rispetto alle necessità E' sul tappeto la proposta di ridurre la produzione comunitaria

Cosa è avvenuto?

L'Italia ha terminato da poco di costruire il grande stabilimento Italsider di Taranto, di rimodernare quelli di Bagnoli e Cornigliano, spendendo un imponente numero di miliardi ed aumentando del 40% la capacità produttiva La nostra produttività nel settore è elevata e non sfigura neppure con gli americani. Sui risultati di questo sforzo si fa molto conto per favorire la ripresa economica dopo la crisi degli anni passati.

Ebbene, gli interessi francesi e tedeschi, uniti insieme, premono per una riduzione della nostra produzione, proprio ora che siamo in fase espansiva Vorrebbero anzi imporci l'acquisto del loro carbone, i cui prezzi sono molto superiori a quelli dei mercati estranei alla Comunità, per elevare il costo di produzione del nostro acciaio.

Sembra un paradosso: negli anni cinquanta fummo forzati ad entrare nella CECA con una industria siderurgica gracile e difesa da imponenti barriere daziarie correndo così il grave rischio di essere spazzati via dal mercato, non solo europeo ma anche italiano

Oggi, che le strutture della nostra siderurgia sono rinnovate e competitive, la stessa organizzazione (cioè la Francia e la Germania occ.) cerca di frenarci nell'aumento della produzione

Ci domandiamo ancora una volta a questo punto: è opportuno che il ruolo dell'Italia nelle Comunità Economiche europee sia sempre quello di adeguarsi alle linee di sviluppo altrui, soffocando le esigenze collettive della società nazionale?

Enzo Fumi

Dopo il decreto sulla cedolare

BORSE: RIPRENDE IL TERRORISMO?

Urgono misure del governo per impedire nuove fughe dei capitali all'estero - Dopo la forte flessione dell'altro ieri le quotazioni delle azioni sembrano assestarsi - Telefonata alla Borsa di Torino: « Ho messo una bomba », ma non era vero

Ieri mattina un anonimo ha telefonato alla Borsa di Torino e ha detto: « Ho messo una bomba nel salone delle contrattazioni, alle 11 salterete in aria... ». La polizia che già era in allarme ha disposto un sopralluogo dei tecnici artificieri: non è risultato assolutamente nulla e le contrattazioni di Borsa non sono state nemmeno sospese; più tardi il listino è stato regolarmente compilato.

Questo è stato l'episodio più clamoroso della isterica reazione con la quale le Borse hanno accolto il ripristino della cedola d'acconto, una misura ossia che può aprire la strada agli accertamenti dei titoli azionari e quindi può essere seguita da altre misure per impedire le evasioni fiscali.

A Milano l'altro ieri si erano verificati ribassi tali da far registrare in media una flessione del 4,45 per cento, la più grave in cinque anni. Per ritrovare una seduta di Borsa così in perdita si deve risalire al 25 giugno del 1962, quando in seguito alle notizie sulla nazionalizzazione della energia elettrica, la quota scese del 4,5%. Ieri, però, il panico che i grandi azionisti avevano tentato di diffondere tra i piccoli — per motivi di protesta politica e di eventuale speculazione — sembrava già in parte scemato. La tendenza è apparsa ad un assestamento sul precedente ribasso. Così anche in un'altra Borsa importante quella genovese. L'indice nazionale del mercato azionario ha registrato ieri un aumento dello 0.28 per cento rispetto al giorno precedente.

Sulla stampa che esprime gli interessi dei grandi gruppi economici le reazioni sono diverse. Il confindustriale *24 Ore* annuncia il « Requiem per le azioni ». Molto più pacato il giudizio del *Corriere della Sera* il quale, però, tiene a far sapere che il ministro on. Colombo espresse in Consiglio la propria opposizione ad un immediato ritorno alla cedolare d'acconto.

Lo stesso quotidiano pubblica un commento del professor Libero Lenti privo di ogni cenno di allarmismo ma per altri versi molto significativo. *La Stampa* si limita a riportare senza commenti le notizie di Borsa e le dichiarazioni fatte in merito alla cedolare ma dà al tutto un grandissimo rilievo.

In queste reazioni prive di gesti collerici sembra di poter cogliere una ben precisa volontà di alcuni grandi gruppi. Essi sanno benissimo che la cedolare può essere un primo passo verso un più giusto sistema fiscale ma può anche essere, per così dire, un fiore piantato in un campo pieno di erbacce come è, appunto, il regime fiscale italiano.

Questi stessi gruppi sembrano incassare il colpo e preparare semmai una loro rivincita, senza porre minimamente — al contrario di quanto avvenne nel 1962 — un problema di crisi del governo. Tuttavia questo atteggiamento può nascondere ben altri disegni. Non a caso il commentatore del *Corriere della Sera* mette in rilievo che dopo il decreto sul la cedolare « una parte dei titoli tenderanno ad essere trasferiti all'estero » Potrebbe così ripetersi una operazione di vero e proprio terrorismo economico, imperniato su nuove fughe di capitali italiani allo estero.

Fin d'ora si pongono molti interrogativi su cosa farà il governo. Permetterà il ricatto che già si profila abbastanza chiaramente? Fin d'ora debbono essere prese misure per impedire l'esportazione di capitali, la fuga di risorse che debbono invece essere messe al servizio del paese. Esistono già alcuni strumenti in tal senso, altri possono essere costituiti. L'importante è di sbarrare subito ed efficacemente la strada alla fuga di capitali.

Non deve di nuovo avvenire lo scandalo di ministri che annunciano come fecero nel passato che una grande massa di mezzi finanziari è passata oltre i confini, come se questo non fosse avvenuto sotto i loro occhi C'è da aggiungere che queste preoccupazioni dovrebbero spingere ad agire i dirigenti dei partiti governativi, cosa che per ora non risulta. Nella dichiarazione fatta ieri dallo on. La Malfa, ad esempio, si smentiscono le ragioni di un allarme fomentato ad arte ma non si traggono conseguenze su quelle che possono essere le ulteriori manovre del grande capitale.

A sua volta il sen. Bonacina ha precisato che « la reazione della borsa, alla modifica della cedolare ha un chiaro carattere speculativo » e ha negato che le vendite possano essere attribuite ai risparmiatori.

a. d. m.

Intervento di Lajolo alla Camera

La riforma della RAI-TV riproposta dai comunisti

Impressionanti dati del compagno Rossinovich sull'occupazione e i salari

La riforma della RAI-TV, la necessità della riduzione dei canoni, l'esigenza che l'ente sia al servizio di tutti i cittadini, il problema di una sempre maggiore rispondenza dei programmi con i gusti e gli orientamenti del pubblico, sono stati i temi al centro di un argomentato discorso, pronunciato ieri alla Camera dal compagno LAJOLO, in sede di dibattito sul bilancio preventivo del '67.

La Corte costituzionale, ha ricordato Lajolo, ha di recente ribadito quali limiti abbia il regime di monopolio riconosciuto nel campo radiotelevisivo alla RAI-TV. I comunisti, che sono contro le concessioni a privati nel settore delle trasmissioni, sottolineano l'esigenza che la RAI TV sia veramente al servizio di tutti i cittadini e che vengano ridotti, per andare incontro ai meno abbienti, i canoni d'abbonamento (come proposto dagli stessi comunisti e dai socialisti in due distinte proposte di legge). Circa la situazione giuridico-legislativa, benché la RAI-TV sia un ente ad ampia partecipazione pubblica, lo Stato non ha in concreto possibilità di intervento sulle attività di natura informativa, educativa e ricreativa dell'ente. Lo Stato, al contrario, dovrebbe esercitare una vigile e gelosa tutela

Lajolo ha ricordato in proposito che è iniziata in commissione la discussione di tre proposte di legge riguardanti la regolamentazione della RAI-TV. Le attuali strutture della RAI-TV non rispondono, infatti, al principio universalmente accettato e sanzionato dalla Corte costituzionale, che essa deve costituire un servizio pubblico sotto il diretto controllo dello Stato.

La difesa della imparzialità della RAI-TV, ha detto Lajolo, è un elemento di essenziale importanza particolarmente in un momento in cui la libertà di stampa è fortemente compromessa dalla dipendenza di quasi tutti i giornali dai più potenti gruppi finanziari.

Anche il socialista unificato Riccardo *Fabbri* ha auspicato una maggiore rispondenza della RAI-TV alle esigenze della democrazia e soprattutto sul piano della obbiettività nell'informazione.

Il compagno *Rossinovich*, parlando dei problemi connessi alla condizione operaia e alla previdenza, ha rilevato — in particolare — come dal '62 al '66 l'occupazione femminile sia calata del 14 per cento (da circa 6 milioni di occupate in tutti i settori produttivi si è passati a circa 5 milioni). L'aggravamento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori è dimostrato, oltre che dai dati sull'occupazione, da quelli sui salari. Da uno studio condotto dal comune di Milano, risulta che in quella provincia la media dei salari operai si aggira sulle 71 mila lire al mese, mentre il fabbisogno di una famiglia tipo è stato fissato in 170 mila lire mensili. Per la previdenza e assistenza Rossinovich si è rifatto alle posizioni assunte dal Partito comunista nel recente convegno tenuto all'Eliseo a Roma.

All'inizio della seduta l'onorevole ZACCAGNINI, capogruppo della DC, aveva commemorato l'onorevole Achille Marazza, che fu vicepresidente del CLNAI; alla commemorazione si sono associati il compagno Pajetta per il PCI, i compagni Pigni e Riccardo Lombardi per il PSIUP e PSU, i gruppi liberale e monarchico.

Conferenza di Piccardi oggi a Roma sul divorzio

« Aspetti giuridici e politici del dibattito sul divorzio ». Su questo tema di stimolante attualità parlerà stasera alle 21 nella Casa della cultura, l'avvocato Leopoldo Piccardi e si aprirà, quindi, la discussione fra gli intervenuti.

Approvata al Senato

La riforma del Bilancio

Le ragioni del voto contrario del PCI nell'intervento del compagno Pesenti

Il ministero del Bilancio non è in possesso degli strumenti necessari per farne un organo propulsore della programmazione nazionale: questo il giudizio critico di fondo espresso dal compagno senatore PESENTI, che ha ampiamente motivato il voto contrario del gruppo comunista nel dibattito iniziato ieri al Senato sul disegno di legge, già approvato alla Camera, che precisa attribuzioni e ordinamento del ministero del Bilancio e della Programmazione economica e istituisce il Comitato dei ministri per la programmazione.

Pesenti, dopo aver rilevato che, indubbiamente, sono stati potenziati alcuni organismi di ricerca e di raccolta dei dati, ha fornito alcuni esempi che dimostrano quanto deboli siano in concreto i poteri di cui dispone il ministero del Bilancio e della Programmazione, per ciò che concerne il coordinamento e il controllo del piano. L'art. 31, ad esempio, sancisce l'obbligo di fornire le informazioni richieste soltanto per la pubblica amministrazione: perciò il gruppo comunista presenta un emendamento in modo da stabilire analogo obbligo anche per i gruppi privati.

Dopo aver affermato che momento qualificante della programmazione è quello della elaborazione, nel senso che il programma deve nascere dal coordinamento delle varie richieste e proposte, Pesenti ha affermato che nel disegno di legge non è chiaramente indicata la funzione di coordinamento politica in senso democratico che dovrebbe essere attribuzione del ministero del Bilancio, funzione che comporta anche il conferimento di maggiori poteri allo stesso

Altro momento essenziale della programmazione è quello della sua esecuzione, e a questo proposito l'oratore ha osservato che se è accettabile, entro certi limiti, l'affermazione che il ministero del Bilancio non dovrebbe essere dotato dell'apparato tipico delle altre amministrazioni statali, non va tuttavia trascurato che esistono numerosi organismi — CIP, Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, lo stesso Governatorato della Banca d'Italia — che dovrebbero in una certa misura essere ricondotti al potere di coordinamento del ministero del Bilancio, se non si intende privare questo di ogni effettivo potere di controllo sulla esecuzione del programma

Nel dibattito sono intervenuti anche i senatori BANFI (PSU), TRABUCCHI (DC), BOSSO (PLI), PASSONI (PSIUP), NENCIONI (MSI) e il relatore LO GIUDICE (DC).

Banfi ha portato un'adesione critica al disegno di legge, rilevando che il provvedimento non affronta il problema dei rapporti fra le competenze del ministero del Bilancio e quello del Tesoro, sia in materia d'impostazione generale dei bilanci di previsione sia in materia di politica monetaria Banfi ha anche affermato che il disegno di legge approvato alla Camera è suscettibile di critiche non marginali, e ha invitato il ministro Pieraccini a fornire chiarimenti sulle questioni sollevate.

La risposta di PIERACCINI è stata debole e farraginosa. Egli si è dilungato in una risposta alle critiche venute da destra ma venendo meno, invece, a quelle precisazioni chieste dal gruppo comunista e dalla sua stessa parte politica, circa i forti limiti di poteri del ministero del Bilancio che debbono essere necessariamente superati perchè la programmazione possa attuarsi in modo veramente democratico.

Il disegno di legge è stato infine approvato dalla maggioranza.

Due morti presso Parma

NEBBIA «LOMBARDA» SULLA PENISOLA

Incidenti stradali aeroporti chiusi

Spettacolare serie di tamponamenti sull'autostrada del Sole - Aerei da Fiumicino dirottati a Napoli

PARMA — Una serie di tamponamenti sulla corsia sud dell'autostrada del sole, presso Parma, ha provocato la morte di due persone, a bordo di un autotreno e di una « Volkswagen » sfasciata, implicati nell'incidente (Telefoto A.P.-l'« Unità »)

Una coltre di nebbia caduta durante la scorsa notte grava ancora su alcune regioni della penisola; in altre si è dissolta nelle prime ore del mattino.

La ridotta o scarsa visibilità ha ostacolato la circolazione sia nei centri abitati (a Roma rendendola caotica a causa dello sciopero dei trasporti pubblici), sia sulle strade provocando numerosi incidenti. Tra gli aeroporti, quello di Fiumicino è rimasto chiuso dalle 24 dell'altra notte alle 8 di ieri mattina, per cui dodici aerei sono stati dirottati a Napoli; da Fiumicino sono sempre sospesi i voli per Verona e Rimini le cui piste di atterraggio risultano impraticabili Negli aeroporti del Nord il traffico si svolge al cinquanta per cento. Davvero sorprendente che un aeroporto quale quello di Fiumicino definito « aeroporto tutto d'oro » per i miliardi che ha ingoiato, al ritornar d'una « complicazione » atmosferica, sia reso inefficace dalla mancanza di adeguate attrezzature tecniche.

Per la fitta nebbia, sull'autostrada del sole nei pressi dell'area di servizio di Cortile San Martino, presso Parma, in seguito a un tamponamento due persone sono morte. Un altro incidente con feriti è segnalato sempre sull'autostrada, nel tratto fidentino. Una delle vittime dell'incidente presso Parma è Renato Danti di 16 anni, di Monsummano di Pistoia, il quale era a bordo di un autotreno con rimorchio carico di scarpe e di scope, assieme al padre Vincenzo.

L'altra vittima è Ottavio Caleri di 56 anni, di Reggio Emilia, il quale si trovava a bordo di una « Volkswagen ».

Secondo i primi accertamenti della polizia stradale sembra che la serie di tamponamenti, avvenuta nella corsia sud, abbia avuto origine dalla perdita di una ruota di un autotreno di Napoli, guidato da Vincenzo Cavarolo di 41 anni, di Castellammare di Stabia. L'autotreno è stato poi urtato da un altro autotreno di Benevento, guidato da Luigi di Caprio di 22 anni. In seguito all'urto i due pesanti automezzi si sono bloccati invadendo tutta la sede stradale.

Gli autisti dei due autotreni, rimasti incolumi, sono scesi per avvertire del pericolo gli altri automezzi che sopraggiungevano: si è formata in tal modo una lunga fila di autovetture chiusa da un autotreno mantovano contro il quale sono andati a cozzare la « Volkswagen », il cui conducente è morto sul colpo, e anche l'autotreno di Pistoia nella cui cabina è morto Renato Danti mentre dormiva.

Un'altra serie di tamponamenti sulla via Emilia ha coinvolto una ventina di macchine con due feriti leggeri.

Protesta per la censura TV a Ingrao

Si è riunita ieri mattina la commissione parlamentare per la vigilanza sulla radiodiffusione. Su proposta dei compagni on. Lajolo, Nannuzzi e Sacati, sarà subito ripristinato l'orario della rubrica « Oggi al Parlamento » alle ore 20,20 anzichè alla fine delle trasmissioni, come era stato provvisoriamente stabilito Così, alla radio tornerà la rubrica sullo stesso programma, all'ora consueta e cioè le 7,20, anche questa erroneamente trasferita alle ultime ore serali.

La Commissione ha accolto unanimemente la proposta dei parlamentari comunisti

L'on. Lajolo precedentemente, aveva indirizzato al presidente della Commissione, on Delle Fave, una lettera nella quale si chiedeva come mai Ingrao era stato censurato dalla TV per due frasi riferentisi al Presidente della Repubblica Poichè la Direzione generale della TV ha risposto che non riconosceva di aver sbagliato applicando la censura, Lajolo e altri parlamentari della Commissione hanno sostenuto che, sul piano politico nel pieno rispetto del Capo dello Stato, non si poteva, in nessun modo, fare opera di censura alle discussioni e alle dichiarazioni responsabili e richiedevano pertanto che la Commissione tenesse una riunione per stabilire e approfondire i criteri di imparzialità alla RAI-TV, su tutte le trasmissioni politiche; si occupasse anche di questo problema con la presenza dei dirigenti della RAI TV chiamati nella Commissione stessa. Anche questa richiesta dell'on. Lajolo è stata accolta.

Maglie

Sospeso segretario giovanile DC: ha manifestato per il Vietnam

LECCE, 23

L'esecutivo provinciale del Movimento giovanile della DC — anche in seguito a forti pressioni esercitate dal partito — è intervenuto con un drastico provvedimento nei confronti del giovane Roberto Muci, responsabile del movimento giovanile democristiano di Maglie « colpevole » di avere realizzato, in accordo con il locale Circolo della Federazione giovanile comunista, una riuscitissima manifestazione in favore della pace e della libertà nel Vietnam ag gredito

Commissione Istruzione del Senato

Scuola materna: la DC preme per dare soldi ai privati

Vuole fondere con la legge istitutiva della scuola pubblica anche lo stralcio per il finanziamento - Un generale attacca l'attività dei parlamentari

La DC punta senza equivoci a fondere in un unico provvedimento il compromissorio disegno di legge istitutivo della scuola materna statale e le norme per il finanziamento e per l'edilizia scolastica. Il proposito, espresso ieri in seno alla commissione Istruzione del Senato, è stato fortemente avversato dai senatori comunisti. Il compagno Perna ha in particolare sostenuto che se la DC dovesse per deprecabile ipotesi riuscire nel suo intento, il disegno di legge che dovesse scaturirne sarebbe totalmente snaturato. E' impensabile difatti la fusione in quanto il finanziamento della scuola materna (che fu stralciato dal piano finanziario quinquennale per la P.I.) prevede, in contrasto con la Costituzione, la concessione di contributi anche alla scuola materna privata, mentre il disegno di legge stabilisce soltanto la creazione di una scuola materna statale. Analogo il ragionamento per quanto riguarda l'edilizia scolastica del settore.

Benché contrastata dal gruppo comunista (i socialisti del PSU ancora non si sono pronunciati), la DC ha preannunciato che presenterà le sue proposte di inglobamento sotto forma di emendamenti

Successivamente, la commissione è passata all'esame dei primi articoli: la maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti comunisti, fra cui quello che mirava a far riconoscere come scuole materne pubbliche quelle degli enti locali Il rigetto di questa proposta si ripercuoterà a danno della istituzione, creando difficoltà nella giusta distribuzione delle scuole sul territorio nazionale Una posizione quella della maggioranza, peraltro in palese contraddizione con lo stesso disegno di legge governativo, che all'articolo 29 fissa che talune spese per il funzionamento della scuola pubblica gravino sui Comuni.

IL GENERALE IMPUDENTE — L'ex comandante generale della Guardia di finanza, Turrini (lo stesso che oggi fa parte della commissione ministeriale di indagine sull'attività illegale del SIFAR), quand'era ancora al vertice del corpo, inviò all'ex ministro delle Finanze, sen Martinelli, una lettera ufficiale contenente pesanti apprezzamenti in ordine a certe posizioni da lui assunte a Palazzo Madama su un disegno di legge (approvato definitivamente ieri) che istituisce il ruolo speciale per mansioni di ufficio per i sottufficiali della Guardia di finanza

Martinelli, ieri, alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha denunciato con forza la inammissibile interferenza del l'impudente generale « Non intendo fare una questione personale — ha detto Martinelli —, ma affermare che l'ex comandante della G.d.F., nella sua veste ufficiale, non avrebbe dovuto mai osare di intervenire con apprezzamenti sull'attività del Parlamento semmai doveva rivolgersi al suo ministro » La commissione ha solidarizzato con Martinelli ed ha espresso la sua protesta « contro ogni iniziativa che voglia limitare le prerogative parlamentari ».

a. d. m.

Contro l'attesa dell'opinione pubblica

In coda la legge per il divorzio

La proposta Fortuna rinviata (per le pressioni democristiane) a eventuali « spazi vuoti » nei lavori della commissione

Il proposito della Democrazia Cristiana di insabbiare la proposta di legge Fortuna sul divorzio e le pressioni che essa esercita sugli alleati di governo si sono avvertiti in modo palese ieri mattina, alla Commissione Giustizia della Camera. Il presidente, on. ZAPPA (PSU), ha infatti posto al primo punto dell'ordine del giorno la discussione sul disegno di legge Reale per la revisione del diritto familiare, e ha previsto, nel calendario della commissione, l'esame di una serie di proposte di legge nelle quali non è inclusa quella del divorzio.

Il compagno GUIDI è intervenuto per sollecitare un impegno preciso, chiedendo che fosse riservato un giorno alla trattazione della proposta Fortuna, in modo da ottenere una discussione separata, ma contemporanea, dei due argomenti riguardanti la famiglia Il presidente ha replicato che il divorzio potrà essere preso in esame nel caso in cui cada l'urgenza per altre leggi, cioè negli eventuali e improbabili (mancando una volontà politica) spazi vuoti dei lavori della Commissione.

E' evidente quindi — ed è anche inaccettabile — la manovra della DC non contrastata dal PSU per « mettere nel cassetto » una proposta di legge che dà fastidio, con l'alibi delle priorità giudicate in base alle proprie scelte piuttosto che all'interesse generale

La stessa discussione del disegno Reale, fin dalle prime battute, sembra voler essere orientata dalla DC su ritmi lenti e su toni accademici. La relazione del democristiano Dell'Andro, durata tre ore, è stata caratterizzata dal curioso tentativo di dimostrare che la crisi della famiglia non esiste più. Le argomentazioni portate a sostegno di questa originale tesi sono che il passaggio dalla famiglia contadina condizionata da forti elementi economici, alla famiglia della società industriale ha « depurato » i sentimenti dagli interessi e dall'autoritarismo in modo che oggi si possono ritenere superati i problemi dell'unità familiare Dell'Andro ha proseguito il suo discorso difendendo la formale, ma non sostanziale, parità tra i coniugi prevista dal progetto Reale.

La discussione proseguirà nei prossimi giorni.

Forse altri scioperi

I medici ospedalieri tuttora in agitazione

La giunta intersindacale dei medici ospedalieri, dopo il colloquio avuto con il ministro della Sanità Mariotti ha deciso di mantenere lo stato di agitazione.

Altri scioperi saranno infatti proclamati se entro il 9 marzo il governo non manterrà i suoi impegni circa la legge sugli interini e sui miglioramenti economici della categoria. Praticamente la giunta ha preso atto delle dichiarazioni rilasciate da Mariotti e dall'on. Piccoli circa la presentazione entro una settimana in Parlamento della legge relativa ai sanitari ospedalieri incaricati e straordinari, ma ha tenuto a ribadire che « l'azione sindacale verrà ripresa e condotta a più gravi conseguenze se entro il 9 marzo tutti gli impegni non saranno mantenuti ».

Per quanto riguarda la situazione debitoria degli enti mutualistici la giunta ha chiesto un incontro urgente con il ministro Bosco « per un ultimo tentativo di pacifica soluzione dell'annoso problema ».

Delegazione del PCI tre giorni nel Friuli

Una delegazione parlamentare composta dai senatori Vidali e Rossi, dai deputati Lizzero, Franco, Bernetic, Lo Perfido, Borsari; dai consiglieri regionali Pellegrini, Bacicchi, Moschione, Coghetto, De Cavera Bosari e dai consiglieri provinciali Francovich, Baracetti, Barmi e Fabro visiterà domani e il 26 e 27 febbraio i comuni alluvionati della comunità carnica (domani), del Pordenonese (il 26) e della Bassa Friulana il (27) dove avranno incontri con le autorità locali e parteciperanno ad assemblee popolari

Scopo della delegazione è quello di rendersi conto, a quattro mesi dall'alluvione, della situazione di grave carenza di interventi statali e regionali e assumere gli impegni per iniziative parlamentari e regionali.

NEL N. 8 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Il febbraio, e dopo (editoriale di Luca Pavolini)
- Moro sottobraccio a Franz J. Strauss (di Sergio Segre)
- Battuta di arresto nel processo di unità sindacale? (di Bruno Trentin)
- Socialisti: paura delle elezioni (di Aniello Coppola)
- Colpo di coda sull'urbanistica (di Giuseppe Campos Venuti)
- Il pasticcio della GE con Olivetti e Bull (di Paolo Santi)
- La forchetta di De Gaulle (di Giorgio Signorini)
- La nuova frontiera dei grandi scandali USA (di Louis Safir)
- Se Boumedienne accetterà di non fare da solo (di Loris Gallico)
- Febbraio 1917: « E' cominciata la festa della rivoluzione! » (di Giuseppe Garritano)
- Dei modelli economici e dell'on. La Malfa (di Antonio Pesenti)
- « Promessi sposi » in TV: come s'aveva da fare questo matrimonio? (di Ivano Cipriani)
- Note, commenti e critiche di Paolo Alatri, Rosa Rossi, Alberto Chiesa, Bruno Schacherl, Mario Spinella

IL CONTEMPORANEO

- La ricerca e lo scontro nella critica marxista (di Gian Carlo Ferretti)
- Letteratura d'invenzione (di Vittorio Spinazzola)
- Il nodo degli anni venti (di Adriano Seroni)
- Alla ricerca del lettore (di Mario Lunetta)
- Sonorità e violenza (di Luigi Pestalozza)
- L'anno zero della canzone (di Daniele Ionio)
- Un'idea filmica (di Rocco Musolino)

SERGHEI EISENSTEIN: il film dell'Ottobre rosso